

Prezzo di Abbonamento

Udine e State: anno	1. 20
semestre	11
trimestre	6
mese	2
Martedì: anno	1. 22
semestre	17
trimestre	9
Le associazioni non dicono ai l'intendente rinnovate.	
Una copia in tutto il Regno class. stampa 6 — Arretrato cost. 15.	

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14, Udine

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Di chi è la colpa?

Sui luttuosi fatti di Roma il giornalismo italiano istruisce una specie di processo per conoscere di chi ne è la colpa.

Il giornalismo rivoluzionario, come è naturale, dà la colpa ai clericali: invece se ne attribuisce la colpa ai liberali. Chi ne accoglie il Governo perché non seppe impedire questi disordini, e chi per mandare tutti dei pari ne fa colpa ai rivoluzionari, ai clericali e al Governo.

Ma di questi fatti non hanno colpa né i clericali, né i liberali, né il governo. La colpa, dice egregiamente l'*Unione*, rimonta più in su e questi dolorosissimi fatti sono al tutto indipendenti dai propositi dei cattolici, della cattiveria dei rivoluzionari e dalla intenzione del Governo.

Fino a che dura in Roma lo stato presente di cose, tali fatti e tali disordini sono assolutamente inevitabili, e non giovano assolutamente nulla per impedirli, né la prudenza e la longanimità dei cattolici, né il calcolo e la indifferenza dei liberali, né la volontà e la potenza del Governo. I cattolici restano ed agendo da cattolici, come i liberali restano ed agendo da liberali, né di necessità debbono reciprocamente provocarsi e scambievoltamente urtarsi. Qualunque siasi atto dei cattolici sia pur una semplice cerimonia religiosa, riveste subito per i liberali l'aspetto di una dimostrazione politica, e quindi ha in sé medesimo un motivo ed un pretesto di eccitamento e di provocazione.

Che che si dica o si faccia, ogni atto anche semplicemente religioso, di puro ossequio e di pura venerazione verso il Papa implica di necessità assoluta e inevitabile altro ordine di idee, altro ordine di diritti essendo che il Papa è rivestito di tale suprema dignità, che involve per la forza stessa delle cose, relazioni, rapporti e legami collo stato di cose colti introdotto dalla rivoluzione.

Lavano si separa il Papa nei suoi diritti: questi formano un corpo compatto, logico, connesso, indivisibile, sicché l'onaggio reso ad un solo di essi è ossequio prestato a tutti quanti. Egli è perciò naturale che la rivoluzione, conoscendo l'indissolubilità di tutti questi diritti, nella persona stessa del Papa li concentra, li accumula, li congiunge, e quindi quando ne vede venerato e proclamato uno solo

anche essenzialmente religioso, vede estesi tali atti e tali sentimenti simpateticamente a quelli che sono la sua condanna.

Il *Fanfulla* col suo spirito leggero e beffardo ha detto che in qualunque modo fossero andate le cose nella notte dal 12 al 13 corrente, riussiranno sempre in favore dei clericali: o Roma era lasciata libera nella manifestazione dei suoi sentimenti verso il Papa, e tosto sarebbe detto che tutta Roma è per il Papa; ovvero erano i cattolici disturbati nella loro pacifica dimostrazione, e allora sarebbe gridato contro la schiavitù del Papa e contro le tirannie della rivoluzione sui cattolici.

Quando il Governo italiano promette solennemente che sarà lasciata al Papa pienissima libertà e che i cattolici saranno pienamente liberi di venerarne la suprema autorità spirituale, promette una cosa al tutto impossibile. Perchè un Governo liberale possa stare in Roma, non basta avere soppresso la potestà temporale del Papa. La rivoluzione è andata in senso inverso nella sua installazione nella capitale del mondo cattolico.

Per andare e per restare in Roma bisogna distruggere il Papato, in quanto che la sovranità civile del Papa è una inevitabile conseguenza della sua sovranità spirituale, e non già questa è una conseguenza di quella. L'accessorio seguita sempre il principale, l'accidentale è unito alla sostanza e l'effetto tien dietro alla causa. Sia pure il Papa destituito d'ogni potere temporale, ma finché resta Papa sarà pur sempre e dovrà essere pur sempre Sovrano, e perciò quale Vescovo di Roma divinamente costituito tale, ha per propria casa e per propria sede la eterna città dei sette colli.

Sulla carta e nei Parlamenti si potrà scindere e dividere il Papato spirituale dalla sovranità effettiva del Papa, ma in atto pratico l'una chimerà logicamente l'altra. Laonde l'anormalità della presente situazione di Roma: da un lato il cattolicesimo, dall'altro il liberalismo in lotta continua e inestinguibile; per cui l'odierna situazione di Roma non è che una perenne guerra civile entro le sue mura.

I fatti dell'anidetta notte non sono pertanto che una logica conseguenza di questo stato anomalo di cose, che non possono assolutamente impedire i cattolici, i liberali ed il Governo, avossa pure questo a sua disposizione un milione di sol-

dati. È una situazione cotesta che non può assolutamente reggere: ci pensino una buona volta coloro che con tanta leggerezza l'hanno formata.

La *Nazione* di Firenze reca sui disordini di Roma una lettera del suo ordinario corrispondente la cui cosa desolata egregiamente, essa dice, *la scena ignominiosa avvenuta nella Capitale del Regno*.

Della balza lettori vogliono recare la chiesa in quale contiene una grande verità che collima con quanto è stato scritto più sopra: ma che è guastata un poco da un *deus ex machina* pessimo perdonare alla qualità dello scrittore. Ecco:

« Ma le scene dolorose che vi ho descritte servono a provare, o piuttosto a confermare che la presenza del Re o del Papa in Roma non sono possibili — o almeno non sono possibili senza perturbazioni e pericoli — se l'Italia non ha un governo forte, sarto, provvido, un governo precisamente ed interamente opposto a quello, che di presente ci delizia ».

Ben detto sino al se. Spogliato e spogliato, ordine e disordine, giustizia ed iniquità, diritto e forza brutale noa istituto e non istituiranno mai insieme, come non stanno, e non istituiranno mai insieme i due opposti elementi, l'acqua e il fuoco.

LA NOTTE DEL 13 LUGLIO

E IL GIORNALISMO LIBERALE

I fatti che funestarono Roma nella notte dal 12 al 13 del corrente luglio formano e forse ancora per molto tempo l'oggetto dei commenti di tutti e l'avvenimento il più importante del tempo attuale. Non è quindi inopportuno il venire annotato ciò che attorno a questo avvenimento scrive il giornalismo il quale è ritenuto come l'organo della pubblica opinione.

Il giornalismo liberale di fronte ai fatti di quella notte si divide in due categorie: ci sono i giornali canabili i quali vedono sino all'inndita bassezza di applaudire alle orribili scene compiute contro un funebre convoglio dalla selvaggia intolleranza della marimiglia. E di questi giornali non vorrebbero occuparsi affatto. Il loro linguaggio costituisce un misfatto ben più grave e più nefando di quelle stesse scene, poiché è cosa più mostruosa il fare l'apologia del delitto che committerlo. Di questi giornali canabili dunque non ci occuperemo che per additarli alla esecrazione ed al disprezzo di tutta la gente onesta. Ci occuperemo però un po' più a lungo dell'altra parte del giornalismo liberale.

Anzi tutto siamo lieti di dire che fra tutti i giornali liberali di questa seconda

sollievo dei poveri mentecatti; furono acquistate le macchine necessarie in caso d'eventuali incendi, si ampliarono e si aggiunsero nuovi locali.

In 28 tavole troviamo il movimento complessivo dei curati nello Stabilimento durante il quadriennio, la provenienza dei mentecatti, il numero delle presenze nei quattro anni, la classificazione degli alienati secondo l'età e le varie professioni, la cifra degli usciti e dei decessi, le cause occasionali dello sviluppo della pazzia e delle morti avvenute fra gli alienati, la durata della permanenza nel Manicomio, e la classificazione delle varie specie di pazzia, onde furono colpiti: tutte notizie statistiche della massima importanza.

Ai 31 dicembre 1880 il numero dei ricoverati nell'Istituto ascendeva a 553, e sarebbe stato maggiore se lo Stabilimento potesse capire di più. La cifra purtroppo è alta, e se si considerino le statistiche dell'ultimo decennio deve essere constatato un notevole aumento, ma si noti che in parte è reale, in parte apparente. Come cause dell'aumento reale la relazione ci dà la miseria e le passioni sfrenate per la rilassatezza del principio religioso colla sequela dei vizii di

ogni maniera, che snervano gli individui rendendoli maggiormente propensi alle frequentazioni.

E' notevole osservazione che in questo come in altri asili poi mentecatti la pazzia predominava in individui dell'età dai 30 ai 40 anni ciò che non vuol dire però che questa età vi sia maggiormente disposta, come altrettanto vorrebbero credere.

Un'innovazione importantissima introdotta nell'Istituto è quella di riprodurre fotograficamente le sembianze degli alienati nei diversi stadi della loro permanenza in esso. Quest'opera iniziata dal compianto padre Proscocchio Saleri, e continuata ora dal padre farmacista serve a conservare i vari tratti caratteristici delle diverse forme frenopatiche e permette di istituire utili confronti tra l'alienato quale è al suo ingresso nello stabilimento, e quale si presenta alorché ne esca guarito.

La parte medica della Relazione, lavoro del dott. Luigi Brujan, ci dà il risultato di operazioni fatte sulle diverse forme frenopatiche, quali l'imbécillità, il cretinismo, la follia morale, la lipomania, le frenosie di varie specie ecc. Segue uno studio sulla eziolegia delle frenopatie, sulle varie fasi della

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga centesimi 50 — In testa pagina dopo la firma del denaro centesimi 50 — Nella quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ritenuti di prezzo.

Si pubblica tutti giornalmente i fascini. — I fascini non si costituiscono, — fattura e pieghi non affrancati si respingono.

categoria ci è toccato trovarne uno che in questa circostanza da prova di "buon senso e di buona fede. Questo è l'*Italia*, che scrive:

« I liberali e sedicenti liberali, i quali hanno incominciato il tumulto cantando *Mariannina* attorno al feretro di Pio IX pretendono che vi sia stata provocazione da parte dei clericali.

« Noi constatiamo che il corteo organizzato da questi ultimi è partito da S. Pietro a mezzanotte e che a quell'ora le persone le quali temevano il esser ferite nei loro sentimenti e nelle loro opinioni non avevano che a fare una cosa: andarsene a letto. Mezzanotte è un'ora in cui non è assolutamente necessario di trovarsi per le strade. E se si volava fare una manifestazione, il vero mezzo era quello di lasciare il corteo solo per lo strade senza schierarsi sul suo passaggio.

Disgraziatamente per far ciò, sarebbe stato necessario che i perturbatori fossero stati la maggioranza ed essi non erano che la minoranza.

« I veri liberali, quelli che scrivono sulla loro bandiera la parola tolleranza, non si sostengono in nessun modo offesi dagli onori resi alla spoglia mortale del pontefice defunto. E quando anche essi avessero disapprovato il progetto dei clericali, si sarebbero ben guardati di dare alle loro proteste, alla manifestazione, una importanza che non poteva venire che dal contegno del pubblico.

« Essi avrebbero evitato soprattutto di fornire armi ai clericali i quali possono e non mancheranno di dire:

« Voi vedete bene che il Papa è realmente prigioniero in Vaticano e che egli non può uscire. Se un pontefice morto è esposto a tali oltraggi, che accadrebbe ad un Papa vivo se si mostrassero in pubblico? »

« E i giornali clericali d'Italia e dell'estero non mancheranno di aggiungere:

« I liberali pretendono che il Papa possa vivere insieme a Boni: ciò è falso, dopo i fatti che sono avvenuti. Se siano ad ora non erano scoppiati dei disordini, si deve al corteo ignorante dei clericali e non alla tolleranza dei liberali, poiché questi arrivano sino a volere impedire gli onori funebri resi ad un pontefice defunto, malgrado tutto le precauzioni prese per non eccitare la loro suscettibilità. »

Questo dice, "unico fiduci" fra tutti i giornali liberali, l'*Italia*. Gli altri, non avendo il non invidiabile coraggio dei loro confratelli canabili di lodare gli eccessi della marimiglia, cercano di scuotere gli attenitori adducendo la provocazione dei clericali. Ma è possibile dire sul serio certo cosa? A chi è venuto mai in mente che un accompagnamento funebre possa essere un atto di provocazione? Né è da

pazzia sui risultamenti delle nevrotomie. Un capitolo tratta della cura morale, igienica, dietetica e medicinale dei mentecatti, ed è ricco di preziosi nozioni, quali ei possono venire da chi tutto si è dedicato alla cura della pazzia.

In un'appendice ci si parla degli effetti prodotti da una generale vaccinazione eseguita sugli alienati allorché si sviluppò in Venezia l'epidemia variolosa. Se 20 pazzi che subirono la vaccinazione s'ebbero 20 ammalati e 3 morti; ciò che, secondo il relatore, dovrebbe consigliare a non omettere mai un accurato esame dei vaccinati, rivolgendo specialmente l'attenzione allo stato degli organi del respiro e della circolazione.

Venendo alla parte finanziaria nel bilancio dello stabilimento l'attivo nel quadriennio 1877-80 alla somma di L. 1.214.163,83, e il passivo a L. 1.187.215,98.

La relazione è corredata da ultimo di fotografie di alienati, dei quali è fatta parola nei testi.

Noi facciamo voti che lo stabilimento alla cui conservazione concorrono province e privati prosperi sempre meglio a vantaggio di una parte tanto infelice dell'umanità,

IL MANICOMIO DI S. SERVOLI

Ci venne gentilmente comunicata la Relazione statistica del Manicomio di S. Servoli di Venezia per il quadriennio 1877-80. I dati offerti in essa ci mostrano quali progressi vada facendo quel celebre Istituto che torna di si grande vantaggio a tanti miseri colpiti nel lume della morte.

Non bisogna dimenticare che quelli che conoscono colà tutti sè stessi a beneficio di parrocchie centinaia di poveri pazzi sono i benemeriti padri Fatebenefratelli, i quali nulla trascurano per rendere più leggero il peso di questa tra le massime infermità che possono incogliere all'uomo. Creditiamo non inutile lo andar spiegando dall'importante relazione qualche piccola notizia sopra un Istituto tanto vaftagioso in modo speciale alle venezie province.

Direttore del Manicomio è il padre D. Brittanoli, e amministratore il padre Serafino Petracchi. In questi ultimi anni lo Stabilimento venne notevolmente migliorato; fu dappertutto introdotta l'acqua, si creßa un teatrino per occupare gli infermieri ed a

dire che sia stato provocante il modo con cui un tale accompagnamento fu compiuto, poiché esso non fu che quale si conveniva a Roma che lo faceva ed alla memoria di Colui per il quale era fatto. E nessuna persona ragionevole e civile se ne doveva o poteva irritare.

Il dire dunque, come fanno i giornali liberali, che l'accompagnamento funebre di Pio IX fu una dimostrazione anti-nazionale, è semplicemente mancare di senso comune. Laggiungere, come fa il *Bersagliere*, che l'accompagnamento delle torce sia una cosa scempio, irritante ed irriverente, è un vaneggiare che confina colla follia.

Incomprensibile è il contegno dei giornali moderati. Essi che per *fas* o per *nefas* traggono motivo da tutto per battere il ministero, ora che potrebbero farlo con ragione, se ne lasciano sfuggire l'occasione e si uniscono ai giornali ministeriali per dare addosso ai cattolici.

L'*Opinione* deplora e biasima i disordini dell'altra notte; ma dice anche che « i clericali aveano dato al funebre accompagnamento un carattere che poteva venire interpretato come una provocazione. »

E in che consisteva questo carattere? Forse in ciò che all'accompagnamento presso parte tutta intera la popolazione romana? E' colpa dei clericali forse se essi, come confessa l'*Italia*, sono la maggioranza? O dovrebbero forse i clericali, per far piacere ai liberali, distruggere i fatti e far sì che essi non appariscano quali realmente sono?

La *Liberà* va all'unisono colla *Opinione* e sentenza che non doveva esser permesso ai secolari di seguire il sepolcro di Pio IX: bastavano i preti.

E ciò dimostra qual concetto abbia della libertà dei cittadini un giornale che da essa prende il suo nome.

Fanfulla viene fuori anche lui colla sua provocazione dei clericali, ma la colpa maggiore dei disordini dell'altra notte la attribuisce al governo. Il lepido giornale scrive fra le altre cose:

« Non vi sarà da meravigliarsi se tutti i giornali cattolici d'Europa grideranno domani che Roma è in mano di un'orda di selvaggi, e lancieranno al nostro indirizzo tutti i più scavi epitetti dei loro più vocabolario. »

Ecco quel che scriveva ier sera, col benplacito del Procuratore del Re, la *Lega della Democrazia*:

« Si trasportava la CARONA di Pio IX.... La sua salma imbalsamata era deposta nel sepolcro tra i FISCHI e senza le lenzuola dei soldati e le rivoltelle della sbirraglia SAREBBE STATA GITTATA DAL CARRO FUNEBRE.... Il nostro cuore facerà eco a quei fischi. »

« Pio IX era uno sciocco. Egli personificava la Chiesa cattolica oggi min ridotta ad una mostruosa sciocchezza. »

« I clericali di Roma trassero partito dal trasporto della salma di questo PONTEFICE PATRICIDA PAGLIACCIO.... Furono fischiati. Applaudiamo a quei fischi. AVREMBO APPLAUDITO ANCORA PIÙ SE LE RELIQUIE DEL GRAN SCIOCCO POSSERO STATE GETTATE DAL PONTE SANT'ANGELO NEL TEVERE. »

La sola necessità di consegnarle alla storia ci fa reprimere l'orrore che c'inspirano queste sataniche parole.

La *Capitale* ier sera scriveva:

« Il potere temporale può scrivere nelle pagine della storia, che il convoglio funebre dell'ultimo suo rappresentante, anche due anni dopo morte, non poté traversare le vie di Roma, senza essere scorticato e difeso come il CAERETTONE DELL'ACCALAPPIACANI. »

Il *Diritto* ha il coraggio di scrivere:

« Ci è stato del torto anche (grazioso quell'anche!) da parte dei liberali — ma se dobbiamo credere alle notizie che ci giungono da fonte autorevole, la prima provocazione partì dai clericali. »

La fonte autorevole ha colto nel segno: la prima provocazione partì dai clericali. Infatti fu una vera provocazione che essi si mostrassero tanto numerosi quanto sono realmente, che essi successero vedere e toccare con mano che clericale è quasi tutta la cittadinanza romana. I poveri liberali si avvolsero a ripetere che la maggioranza non essi. I clericali osano sfiduciarli e mostrare coll'eloquenza dei fatti il contrario. E' una vera insolenza, una intollerabile provocazione. Su dunque, bastonate e sassate addosso ai clericali.

E' una storia vecchia quanto il mondo. Abeva colla sua vita di nome giusto e pio era una condanna personale della malvagità

di Caino; era una provocazione, una sfida; e Caino uccise il fratello.

Se allora fossero esistiti i giornali liberali sarebbero stati gli avvocati nati del fratricida e ce ne avrebbero tramandata l'apologia, e Caino sarebbe riabilitato in faccia al mondo civile.

Altri particolari sui fatti di Roma

Da una corrispondenza romana dell'*Unione* leggiamo i seguenti brani:

Qualche osservazione e particolare incidente dei fatti dell'altra notte. I giornali liberali dicono che noi cattolici sommo i provocatori, e che gli altri furono i provocati. Prima di tutto notate che almeno 100,000 persone dalle piazze, strade e luoghi presero parte od assistettero materialmente e moralmente al trasporto di Pio IX, e che i perturbatori erano appena 200 capitaniati da Angelo Tagliati, ex-giudice del decapitato per il massacro degli zavvi a Serristori (1867). Ora io domando, se 100,000 possono darsi provocatori di 200!

I giornali liberali in coro cominciano a dire che i cattolici che seguivano il corto scapparono via al primo rumore. Falso! restarono, e poiché la polizia non si acciuffava di difenderli, si difesero essi a torso nudo e respinsero da sé gli assalitori. E che botte, mamma mia! A piazza del Gesù un giovinotto mio amico, già brigadiere nei dragoni pontifici, assalito da un gruppo di 20 e più zatù italiani, rimasto a torso nudo la teca a vento che aveva, e facendo il mulietto, rovesciò, sporcerò e mise in fuga gli aggressori.

Tutti coloro che si unirono al corteo in piazza S. Pietro sarebbero andati fino a S. Lorenzo, anzi in massa dei fedeli sarebbero via via cresciuta, ma la polizia stessa tagliò più volte il corteo e sbarrò la strada; ciò nonostante diverse migliaia arrivarono a S. Lorenzo scortando il carro mortuario e difendendo le carrozze ov'erano i digitari della Corte Pontificia.

Fuorvano parte del corteo moltissime donne del popolo e molte signore anche della più alta aristocrazia; ebbero la maggior parte pure di esse seguito il corteo fino al Campo Santo.

Vi fu telegrafato che 20,000 persone almeno seguivano il corteo pregando ad alta voce, e che c'erano migliaia e migliaia di torce. Queste cifre sono certamente infondate al vero perché le torce arrivavano dalla scalinata di S. Pietro fino al principio di Borgo Nuovo, ed il corteo sbucava già in piazza di Ponte, o la coda di esso era ancora a metà della piazza di S. Pietro, vicino all'obelisco. Chi conosce la lunghezza enorme di questo tratto, faccia i suoi calcoli!

Le finestre che s'illuminavano al pas-

saggio del corteo stavano non quelle che rimanevano al buio nella proporzione almeno del 50 contro 1. Or non si trattava mica di uno o due lumi; ma tutte le persone che si affollavano alle finestre esponevano lumi, candele, cornucopie, ecc. Era un incanto, uno spettacolo indescribibile, imponente! Molte case poi erano illuminate da palloncini fioo dalla prima ora della sera.

Copioso e continuo fu il getto, anzi la pioggia dei fiori e delle corone. Da tutte le chiese usciva il clero colle torce e si schierava sulla gradinata. Da tutti i palazzi signorili i domestici in livrea di gala arrivavano anch'essi colle torce.

Sa da buona fonte queste cose:

I. Che al Quirinale ed in tutti i circoli liberali non ancora impazziti del tutto, si trema per le terribili conseguenze che da questi fatti non possono non accadere.

II. Che tutti i corrispondenti dei giornali esteri, anche liberali od acattolici, hanno scritto lettere di fuoco contro i valori italiani ed il loro Governo; eleggi grandissimi per la condotta nobile, paziente, longanime del cattolico; parole entusiastiche per la gigantesca dimostrazione di fedele papale fatta da tutta Roma. Io parlo (fra gli altri) coi corrispondenti del *Times* e della *Gazzetta di Berlino* (mi pare si chiamino così) ed erano furibondi contro la canaglia e il Governo che la protegge; erano entusiastici del colossale trionfo popolare fatto a Pio IX il grande.

III. Che tutti i ministri esteri (anche quelli acreditati presso il Quirinale) informano subito per telegрафi i loro Governi dei fatti del 13, dipingendoli in modo assai severo e sinistro per i liberali ed il Go-

verno, ed in maniera simpatica per noi cattolici.

Il ministro degli esteri Mancini, trasposto ciò, ha subito mandato ai suoi dipendenti all'estero una relazione ad usum Delphini dei fatti; ma il mondo civile è già informato della verità delle cose e non darà certo retta alle bugie ufficiali del Mancini.

Quella specie di scusa pubblica colla quale il Governo ha creduto di salvarsi dall'accusa generale d'imprevedenza per i disordini di Roma, che cioè il conte Vespuignani avesse promesso non si sa cosa, è smentita categoricamente dai giornali cattolici romani.

La *Fede della Verità* sfida il ministro a negare che il governo non fosse prevenuto di tutto quello che i cattolici avevano intenzioni di fare. Apposite deputazioni si erano recate dal Prefetto e dal Questore, avevano annunciato le loro intenzioni di accompagnare la salma con torce e con carrozze o no avevano avuto le più ampie assicurazioni.

Per cui il Ministero, oltre apparire invito, apparisce anche bugiardo.

L'inchiesta promessa dal Depretis in Senato è già cominciata sotto la direzione del cav. Astengo ispettore centrale di pubblica sicurezza al ministero dell'interno. Si sa oramai a che cosa approdino certe inchieste; ma se pure questa avrà un risultato, sarà quello di trovare qualche capo capatorio.

Tutanto si diceva ieri che il questore Bacchini era stato destituito, ma oggi l'ufficiale *Diritto* dice che questa notizia non è vera, e che d'altronde bisogna aspettare il risultato dell'inchiesta.

Leggiamo nell'*Aurora*:

« Contrariamente all'asserzione del ministro Depretis nella seduta di ieri in Senato e contro le ripetute assurzioni dell'ufficiale *Diritto* e di altri giornali, siano autorizzati a dichiarare che l'Exmo Card. Vicario non solo non invitò le Associazioni Cattoliche, ma vietò alle medesime di intervenire al trasporto. »

La stessa *Aurora* scrive:

La nuova degli oltraggi alle onore di Pio IX ha destato la riprovazione di tutta la stampa francese.

In Inghilterra la notizia dell'attentato sacrilego contro la salma di Pio IX ha indignato i cattolici, i quali preparano una dimostrazione di onore, « alla memoria del gran Pontefice. »

L'Episcopato non lascerà passare l'occasione per segnalare ai cattolici ed ai protestanti questi fatti come una prova manifestata della cattiva volontà e impotenza del governo italiano a rispettare le leggi delle garanzie.

— Leggiamo nel *Fanfulla*:

Sappiamo che, per invito espresso di Sua Santità, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ieri si recò al Vaticano, ed ebbe personalmente dal Papa Leone XIII una protsta orale contro il contegno delle autorità in occasione del trasporto della salma di Pio IX per rendere conto a governi rispettivi. Una identica protesta scritta è stata mandata dal segretario di Stato, card. Jacobini, a tutti i paesi.

La *Frusta* afferma che i più fociosi dimostranti della notte del 13 ebbero 15 lire per ciascuno dal Circolo Repubblicano. Vi fu uno, certo B., che otte le 15 lire ebbe un cappello nuovo.

Gambetta in Algeri

Finalmente è deciso il viaggio di Gambetta ad Algeri. In questo mentre evvi grande scandalo di dispacci tra le autorità di Parigi e quello di Algeri. Forse trattasi del modo di ricevere Gambetta. Non è a dubitare che non sia ricevuto come un Cesare trionfatore. E' possibile che Bou-Ammama veglia lo splendore che manderà il nuovo sole calato in Algeria, e che presso da reverenza, deponga le armi. Allora il nuovo Cesare scriverà a Parigi: *Veni, vidi, vici*.

L'alleanza dell'Italia coll'Austria

Scrive il *Giorno*:

Persona che è in grado di essere bene informato ci fa la seguente comunicazione:

« In questo momento si fa ogni sforzo alla Consulta per stringere un'alleanza coll'Austria-Ungheria. L'on. Mancini non lascia nulla intentato per riuscire. Tutto fa credere che l'Austria non accetterà, non per altro che per la ragione che l'impero non trova di alcuna utilità un'alleanza con l'Italia. Sappiamo bene che gli uffici del Quirinale vorranno smettere il fatto, ma tenete che esso è autentico, e lasciate che lo smascherino. »

Proclama di Alessandro al popolo Bulgaro

In seguito al voto della Grande Assemblea nazionale della Bulgaria che accettò con acclamazioni d'acanimo entusiasmo le condizioni poste dal principe Alessandro per il ministero a Capo della nazionale, il Principale emulo il seguente proclama:

« Essendo risolata la questione che to aveva sottomessa al popolo, esprimo ai miei fedeli sudditi i miei sinceri ringraziamenti per la fiducia e la fedeltà che mi dimostrarono nel viaggio e che riflesso nella decisione dell'Assemblea, e incoraggiano la mia ferma volontà di camminare alla testa del mio popolo verso l'adempimento dei suoi voti. »

« Oggi, coll'aiuto di Dio, comincia una era nuova. Dimontichiamo il passato colla sua spiacerevoli memorie. Io voglio far noti a tutti la idea che mi guideranno nel governo del paese. Alcuni si sforzino a stimare la fiducia, spargendo la voce che io mirava a conciliare la libertà e il diritto del popolo. »

« Dichiaro altamente di avere agito al solo scopo di garantire la libertà e i diritti e non di aver chiesto il potere ora condiviso dal popolo che per rimuovere oggi ostacolo della buona organizzazione del paese e per mettere fine al discordia e all'oppressione. L'equità, la protezione dello stesso e i diritti erano gli scopi principali del mio Governo. Ogni anno e nei casi straordinari mi farò il piacere di doverne di convocare i rappresentanti dei paesi per discutere le questioni relative agli interessi vitali della Bulgaria. »

« Io introduco nell'organizzazione dello Stato i miglioramenti suggeriti dall'esperienza. Prima di tutto l'attribuzione del governo sarà chiamata sui mali finora trascorsi dal popolo. Per esempio si provvederà alla scelta severa ed imparziale dei pubblici funzionari e si eviterà il loro continuo cambiamento che nuoce al disbrigo degli affari. »

« Mi rivolgo a tutti i Bulgari che hanno a cuore il bene della patria, che essi mi circondino e mi secondino. Trattasi del progresso, della felicità e della gloria del paese. Merit la vostra cooperazione noi potremo conseguire lo scopo dei nostri sforzi e mostrare digni dell'affidazione che l'Imperatore e il popolo di Russia ci dimostrarono sempre e della simpatia che l'Europa nutre per noi. Io sento tutta la responsabilità che assumo col consenso del popolo, ma spero fermamente di poter, colla benedizione di Dio e il patriottismo dei Bulgari, condurre a buon fine l'opera. »

BOU-AMMENA

Il governo francese ha posto una grossa taglia sul capo di Bou-Ammena, i generali francesi danno, da qualche settimana, la caccia a Bou-Ammena, ma Bou-Ammena non è così gozzo da lasciarsi pigliare. Anzi è stato strano davvero, ma constatato ingenuamente anche dagli uffici parigini, compreso il *Tempo*, — mentre Bou-Ammena conosce perfettamente le posizioni delle truppe francesi, i generali francesi non hanno potuto ancora sapere dove precisamente egli si trova.

Chi lo vuole acciuffato a Obaib, chi a Bu-Ghera: un giorno è a levante, l'altro a ponente, poi a mezzogiorno.

E' naturale che con un numero di questa fatta i generali francesi debbano perdere in testa.

Di questi giorni credevano di averlo proprio in mano. Invece, come dice il *Tempo*, spazio, il bravo Bou-Ammena con un attacco contro il battaglione del presidente a Kreider, moschettò il passaggio del suo corpo principale che attraversò Bou-Kelou ed Elma recandosi ad Adziferi.

« Le truppe, soggiugno io il dispaccio, inseguono. » Lasciamolo correre.

La missione abissina in Egitto

Una grande missione abissina è testé giunta al Cairo. Una nave egiziana l'ha trasportata da Massauah sino a Suez, d'onde un treno speciale l'ha condotta nella capitale dell'Egitto.

Questa missione, mandata dal re Giavan, ha per scopo di stringere vippiù i vincoli di amicizia che attualmente esistono fra i due paesi, e di ottenere dal kédive la conservazione di una abuna o arcivescovo metropolitano d'Abissinia.

Essa consta di 72 persone, fra le quali 5 ambasciatori, alti dignitari della corte del re dei re. Gli ambasciatori sono tutti sulla cinquantina. Vestono un abito nero d'onde emerge il capo ricoperto da un ampio turbante bianco. Appesa sbacati, sono andati a consegnare in gran pompa al patriarca la lettera autografa affidata ad essi dal loro sovrano.

Quella lettera è curiosissima; i caratteri di una calligrafia speciale appartengono alla lingua amarica; essa contiene 54 linee di una scrittura ottimissima. In capo trovasi un sigillo di color violetto, nel cui centro figura il leone abissino la cui coda si scontra battendo l'aria e la cui leggenda porta in caratteri amarichi ed arabi le parole seguenti: « L'imperatore Giovanni, re dei re degli Etiopi. »

Dopo la consegna della lettera del Negus, una messa solenne è stata celebrata nella chiesa cattedrale, poi sono stati offerti al patriarca i doni religiosi del re Kassa. Sono: una tiara d'oro di forma rotonda, adornata di gemme, sormontata da un globo e da una croce, tre croci d'argento, una croce d'oro 45,000 talari.

Dal Cairo, la missione abissina si è recata ad Alessandria ove ha presentato al kédive una lettera del sovrano d'Abissinia, una sella ricamata in oro e gemme, cinque paia di maniche aperte ricamate d'oro, ed un magnifico cavallo di Wadlab.

Quest'ultimo dono è tanto più prezioso in quanto non è permessa l'esportazione dall'Abissinia di cavalli di questa razza, che sono riservati alla real famiglia.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'Esercito ha le seguenti informazioni:

L'on. ministro della guerra intende di chiamare a prendere parte alle grandi manovre, un certo numero di battaglioni di milizia mobile. Se ne costituiranno 4 o 5 reggimenti.

Il ministero sta ultimando le disposizioni relative a questo importante esperimento,

Alcuni giornali annunciano come imminente la chiamata degli ufficiali della milizia mobile.

Possiamo assicurare che questa notizia è prematura, poiché detta chiamata non si effettuerà che pochissimi giorni avanti le classi del 1851 e 52 che costituiranno i battaglioni della milizia, chiamata che presumibilmente avrà luogo verso il 10 di agosto.

Continuano da qualche giorno le adunanze del Comitato di stato maggiore generale, alle quali prendono parte quasi tutti i comandanti generali.

ITALIA

Reggio-Emilia — Il municipio di Guastieri, comune di oltre 5000 anime, offre gratuitamente ampia parte d'uno storico edificio a chi provi d'essere in grado di stabilirvi un ramo qualunque d'industria.

Venezia — Si assicura essere giunto all'arsenale l'ordine di allestire subito tutto il materiale occorrente per lo scavo del canale militare da Malamocco a Venezia. Lo scavo comincerà in settembre.

Torino — Ieri uno sconosciuto tentava, con una lunga pertica, di dar fuoco alla bandiera francese che eventolava dal consolato.

Venne sorpreso ed arrestato.

ESTERNO

Turchia

Una Commissione speciale di natura segreta si raduna tutte le notti a Costantinopoli nell'Yildiz Kiosk. Essa è composta da Said, Asym, Servar, Kiamil (ministro dell'istruzione) e Mahmud Nedim. È suo compito di elaborare un piano sulla futura politica del Sultanato in ordine finanziario e politico allo scopo di controbilanciare la finanza dell'Europa d'immacidarsi con

continue pressioni negli affari interni della Turchia.

DIARIO SACRO

Domenica 17 luglio

Ss. Redentore

Novena di Santa Anna

Lunedì 17 luglio

S. Sintorosa m.

Cose di Casa e Varietà

Il Santuario di Rosa. Per il prossimo 8 settembre in S. Vito al Tagliamento si preparano speciali solennità per la incoronazione della miracolosa Immagine che viene sotto il nome di Madonna di Rosa.

Intorno a quel Santuario hanno scritto il P. Morosini, che pubblicò la sua succinta relazione nel 1892, il Ceselù d'uso in luci alcune note critiche sui documenti che riguardano il Santuario, e il Rdo Scafettari in un Opuscolo del 1805.

Nella fausta circostanza che Mons. Pietro Cappellari entrava al governo della Diocesi di Concordia, un Savitessò diede alle stampe dei brevi cenni storici, formandone un sunto di quanto era stato in antecedenza narrato.

A risvegliare i sensi di pietà, ed a promuovere la divozione verso un Santuario, la cui storia ha una qualche attinenza colla nostra Diocesi sarebbe da levare di peso dall'opuscolo più recente alcune Note.

Ma poiché fu nella detta circostanza diffuso in molte copie; poiché è notissimo ai diocesani di Concordia e di Udine che la vetusta Immagine era un tempo pinta sopra il muro di una casetta del villaggio di Rosa devastato dal Tagliamento; ci basti ripetere ciò che dice l'*Altan nella sua Memoria Storiche di S. Vito*: « Facciamoci un dovere di tramandare alla memoria « dei posteri l'epoca 1665, in cui fu trasportata la Miracolosa Immagine del vicino villaggio di Rosa. Il fatto fu accompagnato da prodigiosi circondanze e da segni non ordinari di pietà del nostro popolo, e tanto crebbe la fama di questo Santuario, che l'immortale Sobiesky dopo la gloriosa liberazione di Vienna tributò un'omaggio di sua viva fede col' offrirvi un conquistato ottomano standardo, che tuttora si scorge pendente dalle pareti. »

Fu importante pensiero del tutto religioso e degno di ogni lode quello d'invocare dal Capitolo Vaticano la incoronazione della Immagine Santa.

Già s'è costituito un Comitato per la divozione delle feste struttamente religiose; un Missionario friulano farà precedere una novenario predicatione; un distinto artista friulano darà, a quanto ci vino detto, un nuovo saggio dell'abissiniana sua mano, e facile sarà l'intervento di più Prelati.

Nel fare in breve questi accenni abbiamo uno speciale intendimento, quello primamente di infervorare i devoti di quod al Tagliamento ad accorrere alla sinistra sponda nella circostanza letissima della incoronazione, e secondamente di esortare ad offrire l'obolo dell'amor filiale verso Maria Ssma.

Noi sappiamo che quando nel 1870 avvenne la incoronazione di N. S. della Grazie, diversi si dei del Tagliamento, ma in specialità que' di S. Vito vi presero parte anche con offerta. Itagion vno che noi facciamo altrettanto, riconoscenza esige che voi pure l'imitiamo; la stessa fede, un medesimo amore verso Maria S. ci rimincino, e tutto procederà lietamente.

Già premesso la Direzione del Giornale dichiarò fin d'ora aperte le sue colonne per registrare le offerte per le feste della incoronazione della Madonina di Rosa in S. Vito al Tagliamento.

Bollettino della Questura. In Pradamano nella notte dell'11 al 12 corr. i gatti, penetrati mediante scala nel cortile del colonn. S. M., vi rubarono porcacci attrezzi rurali; siccome nel mattino seguente furono riavvistati nel vicino campo degli attrezzi trasfugati il S. n'risentì un danno di sole L. 22.

In S. Daniele del Friuli venne l'11 corr. arrestato e deferito all'autorità giudiziaria l'ammunito G. G. B. per oltraggio all'arma dei R. Carabinieri.

In Brugnora il 10 corr. il contadino M. G. riportava ferita alla testa per un colpo di sassi lanciati gli da P. P. che fu arrestato.

In Aviano nel giorno stesso, in rissa il contadino C. G. B. riportava una ferita d'arma da taglio guaribile in 15 giorni ad opera di R. A. del Ingogo, che si diede alla latitanza.

In territorio Socchieve il 9 corr. P. G. di Ampezzo veniva verso le 11 pom. aggredito e depredato il D. M. La forza pubblica è sulle tracce dell'aggressore.

In Cercivento il 9 and. dal cassotto aperto dal banco di negozio coloniali condotta da D. P. M., il contadino D. G. G. involava un portafoglio contenente in valori italiani ed austriaca la somma di lire 50. Il D. G. si diede alla latitanza.

In Pontebba fra il 1 ed il 10 corr. furono inviate galline per il costo di lire 5, a danno di B. M. e ad opera di G. O. e di B. M. la quale, ultima sottoposta ad interrogatorio ammise la propria colpevolezza e la complicità della G.

In S. Giorgio di Nogaro la notte dal 9 al 10 corr. il muratore R. O. involava polli per il costo di L. 4, in danno dei fratelli M. D. e G. Il R. fu arrestato.

In Ampezzo il 5 and. si manifestava un incendio in un casolare dei fratelli P. G. B. e G. M. il quale loro recava un danno di L. 400. Vuolsi che l'incendio sia doloso e si ritiene sia stato appiccato per cupidigia di uno dei fratelli danneggiati.

In Udine fu arrestato per questa B. P. di Feltre e presentata per il giudizio alla R. Pretura.

In Cussignacco per causa ritenuta accidentale si manifestava oggi un incendio nella cappanna coperta di paglia del fabbro ferraro C. G. B. recando un danno di L. 150.

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno domani alle 7 1/2 pom. dalla Banda cittadina sotto la Loggia municipale.

1. Marcia	Gragnano
2. Sinfonia nell'op. « Domino nero »	Anber
3. Mazurka « La chioma di Berenice »	Casioli
4. Duetto nell'op. « Aroldo »	Verdi
5. Valtz « L'Onda »	Metrica
6. Finale nell'op. « Traviata »	Verdi
7. Quadrilla	Reinhäber

ULTIME NOTIZIE

Recenti dispacci da Washington annunciano un peggioramento nello stato di Garfield.

Nei mesici coranti sarebbe scemata la speranza nella sua guarigione.

Dalla Francia sono partiti nuovi rinforzi destinati a Sfax.

Le granate delle corazzate francesi non giungono sino al centro della città di Sfax. I Francesi tentarono uno sbarco, ma senza successo.

A Sfax sono rimasti ventisette Israeliti imparati con famiglie arabe. Tutti gli altri israeliti e stranieri sono fuggiti.

Il *Chairon* dice che ieri sul boulevard della Villette a Parigi un italiano uccise un operaio francese. Fu arrestato. Gli altri giornali non fanno parola di questo spaventoso incidente.

Nelle province del Balteo regna gran fermento tra la popolazione agricola.

— Telegrafano da Costantinopoli:

Nell'Armenia russa si propaga l'idea della formazione di un regno armeno indipendente. Multi promotori dell'agitazione sono stati esiglati.

TELEGRAMMI

Vienna 15 — La città e la provincia sottoscrissero al prestito italiano per 54 milioni.

Parigi 15 — Assicurasi che lo sbarco a Sfax eseguirà oggi.

Londra 15 — (*Camera dei Comuni*). Gli irlandesi tentarono nuovamente l'ostensione.

Gladstone protestò; l'art. 26 del *Land bill* fu approvato.

Monaco 15 — Nell'insieme nelle elezioni di primo grado i clericali acquistarono una maggioranza di 286 elettori, nel secondo grado 328.

Genova 15 — I negozianti e i fachinelli riuniti alla profumeria stabilirono un compenso di 70 centesimi per tunnellata. Il lavoro fu ripreso.

Genova 15 — La notte scorsa giunse a Genova il Principe Amedeo e scese al *Grand Hotel*.

Pireo 15 — È giunto il *Duilio*.

Salonicco 15 — Sono giunti l'*Affondatore*, il *Principe Amedeo* e il *Marchese Antonio Colonna*.

Genova 15 — I fachinelli non approvarono l'operato della commissione loro continuano lo sciopero.

Vienna 15 — L'imperatore Guglielmo è giunto alle ore 3 pom. a Gastein.

Fu ricevuto dal governatore e dai nobili; fu acclamato dal popolo.

Orano 15 — Brunetiere raggiuse a Stombrissa la retroguardia di Bon-Aventura che fuggiva verso il sud; il nemico continua a fuggire.

Le forze sue sono di 1500 cavalieri e 1200 fanti.

Continuasi ad inseguirlo.

Ragusa 15 — Ribisce l'agitazione nell'Alta Albania, i montanari temendo la cessione del territorio di Dinecio al Montenegro.

Pietroburgo 15 — L'*Agenzia Russa* dice che il discorso del Papa agli Slavi non intiepole sui negoziati fra la Russia e il Vaticano i quali vertono soltanto sul *modus vivendi*.

Roma 1E — È partita la famiglia reale per Monza ad ore 5.30. Tutti i ministri ed altre autorità erano presenti. Fu calorosamente applaudita da numeroso popolo.

L'*Italia* annuncia che il ministro del Portogallo consegnò oggi il diploma dell'ordine di Santa Elisabetta (a chi?).

Un dispaccio da Vienna al *Diritto* dice che le sottoscrizioni totali austriache superano di molto la parte riservata all'Austria. Le sole banche *Kreditanstalt* e *Creditanstalt* sottoscrissero insieme 75 milioni. Parlasi di costituire un sindacato di sensibili per quotizzare regolarmente la rendita italiana.

Roma 16 — Il *Popolo Romano* dice: Del miliardo e cento mila titoli di Rendita che si trovano in Italia, a tutto ieri se ne presentarono 7000,000 al cambio. Di questi restano in corso di cambio soltanto 300,000.

Occorre quindi che le Banche ed i privati sollecitino la presentazione.

Depreti parte oggi alle 2.30 pom.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE

dall'11 al 16 luglio.

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 12

morti " 1 " 2

Esposti " " 2

TOTALE N. 24

Morti a domicilio

Irene Cojazzi di Luigi di mesi 9 — Regina Brunelleschi-Cirella di Francesco d'anni 82, att. alle occ. di casa — Antonio Forretti di Francesco d'anni 24, agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile

Teresa Mosolo-Jetri fu Giuseppe d'anni 75, att. alle occ. di casa — Anna Rinaldi Tonizzo fu Francesco d'anni 65, contadina.

Domenica Cuochiari-Tonat fu Bortolo d'anni 86, contadina — Giorgio Casabianca di mesi 3 — Antonio Rumici di mesi 1 — Caterina Cuttimi-Antonutti fu Giovanni di anni 50, contadina — Giuseppe Dacuesi fu Gio. Battista d'anni 72, agricoltore — Anna Dorbold-Tommasoni fu Filippo d'anni 72, sestuola — Massimiliano Meretti fu Giacomo d'anni 34, calzolaio — Maddalena Antonutti-Degano fu Valentino d'anni 80, contadina — Lucia di Giusti fu Giuseppe d'anni 42, contadina — Orsola Terpin di Andrea d'anni 21, att. alle occ. di casa — Anna De Riz-Toffoli fu Giovanni d'anni 45, contadina.

Totale N. 16

dei quali 7 non appartengono al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile da Matrimonio

Giacomo Comino falegname con Caterina-Angela Morassutti att. alle occ. di casa — Antonio Vida macellaio con Laigia Saltarini att. alle occ. di casa.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Domenico Furlani falegname con Maria Cecconi contadina — Leonardo Mattiussi agricoltore con Lucia Tonutti contadina — Angelo Juri agricoltore con Giovanna Goriziana contadina — Antonio Moretti negoziante con Vlach civile.

Classi famiglie parente responsabile

MAZZOLINI — FARMACISTA

vedi 4. pag

